

**Direttore responsabile:** Roberto Bartolini

**Vice direttore:** Beatrice Toni

**Capo redattore:** Giorgio Setti

**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnuoli, Alessandro Maresca

**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Maria Lodovica Gullino, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silverio Sansavini

© 2006 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

**IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**

**Direzione commerciale:**

051 6575 834 - 6575859

**Direzione, Redazione, Pubblicità,**

**Abbonamenti, Amministrazione:**

Via Goito, 13 - 40126 Bologna

Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856

Cas. Post.397 - Ufficio Postale Bologna Centro

- 40100 Bologna - Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna n. 4272 del 7-4-1973 - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"

**Abbonamenti e prezzi in Italia:**  
**vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici**

(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 89,00

Un numero: Euro 1,78

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,56

Annnate arretrate: Euro 125,00

**Estero:** Abbonamento annuo prioritaria:

Euro 300,00

**Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**

**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciamo richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

**Servizio clienti** tel 051/6575820 fax 051/6575900 e-mail servizioclienti.edagricole@ilssole24ore.com; web www.edagricole.it/servizioclienti.

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

**Tariffe per inserzioni:**

Annunci brevi, vedi rubrica.

Importo minimo, € 9,00

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa  
 Officine Grafiche Calderini Spa  
 40064 Ozzano Emilia (Bologna)

**USPI** Questo giornale è associato alla:  
 Unione Stampa  
 Periodica Italiana

**A.N.E.S.**  
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
 EDITORIALE PERIODICA SPECIALIZZATA

**EUROFARM**  
 ed è membro italiano di

l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei



**Presidente:** Claudio Calabi  
**Amministratore delegato:** Eraldo Minella

# Chi si spende lo sviluppo rurale?

■ di *Andrea Segrè*

Insomma alla fine le Regioni sono riuscite a spuntarla, ottenendo la gestione in proprio dello Sviluppo Rurale per la programmazione 2007-2013. Il braccio di ferro fra la Conferenza dei presidenti delle regioni e il ministero delle Politiche agricole, che proponeva invece un Piano unico nazionale, va tuttavia ben oltre il semplice riconoscimento della titolarità dello sviluppo rurale. Che pure rappresenta ormai, nonostante il ridimensionamento per l'Italia del 13% (un miliardo di euro) rispetto alla dotazione del periodo 2000-2006 "grazie" all'accordo raggiunto dai capi di stato e di governo lo scorso dicembre (ma bocciato dal Parlamento europeo), un pilastro importante della politica agricola europea. In effetti, il cosiddetto secondo pilastro della Pac, lanciato con Agenda 2000, ha via via assunto un ruolo centrale e crescente nella gestione delle politiche settoriali. A suo tempo sembrava un paradosso che la politica dello sviluppo rurale dovesse essere contenuta nella politica dello sviluppo agricolo, semmai doveva essere il contrario si osservava. Invece adesso si capisce bene che è proprio nei trasferimenti dal primo pilastro della Pac, la politica dei mercati, che si gioca il futuro del secondo. Ma la partita che si sta (ancora) giocando non mette soltanto a confronto, e talvolta in contrapposizione, due politiche diverse seppure integrabili, almeno nelle intenzioni. Ma anche e soprattutto in questo caso - quello dello sviluppo rurale appunto - si capisce bene che il problema si pone su due livelli di gestione istituzionale e amministrativa, e a monte politica, solo apparentemente subordinati. La costruzione agricola e rurale dell'Europa ha eroso a poco a poco il ruolo dell'amministrazione centrale, rendendo sempre meno significativa la necessità di avere un Ministero dell'agricoltura. Del resto i (reiterati) referendum per la sua abrogazione negli anni novanta testimoniano questa

storia. Gli stessi Piani regionali di sviluppo rurale ancora in corso sono, d'altra parte, il frutto di questa evoluzione. Il problema però non sta tanto nella responsabilità diretta o meglio nella titolarità, che pure naturalmente è molto importante sotto il profilo formale (e il dibattito in corso anche su altri livelli ne è la prova diretta), quanto nella capacità gestionale e nell'efficienza amministrativa. E qui sono cominciati i nostri guai. In futuro, con l'istituzione del nuovo Fondo unico per lo sviluppo rurale, l'impegno con il meccanismo del disimpegno automatico, il famigerato N+2, sarà ancora maggiore perché estenderà a tutte le

misure dei Psr quelle oggi in vigore solo per i Por delle Regioni Obiettivo 1. Manca ancora, è vero, il regolamento applicativo. Dunque c'è ancora tempo per nuove verifiche. Tuttavia il quadro che si è delineato sembra piuttosto chiaro. Non bastano le idee, i programmi e i regolamenti: bisogna dimostrare

**Sul futuro del secondo pilastro della Pac si sta giocando un duro confronto fra programmazione nazionale e regionale**

una efficienza amministrativa che al momento, si osservi appunto la capacità di spesa delle singole Regioni, non sembra esserci, almeno non dappertutto. Ma al di là del colore politico delle giunte regionali sembra evidente che nel confronto Stato-Regioni queste ultime dimostrano, o vogliono dimostrare, la necessità di una netta separazione, senza possibili commistioni, fra programmazione nazionale e regionale. Il tempo, come sempre galantuomo (almeno lui), ci dirà se quanto proposto dal ministro Alemanno aveva un senso. Cioè se il Piano unico sarebbe stato il modo per salvaguardare i finanziamenti comunitari, senza lesione alcuna per le autonomie regionali nella programmazione dei singoli Psr. Ma, come si è visto, quando ci sono degli interessi forti in gioco anche il colore politico sbiadisce. Adesso però, con le elezioni politiche in dirittura di arrivo, il colore riprenderà tono e sarà sempre più netto: ci possiamo scommettere. ■